

Voci sul libro della Difesa civile

Autor(en): **Della Valle, Silvano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **17 (1970)**

Heft 10

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-364495>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Voci sul libro della Difesa civile

Ad ogni famiglia svizzera il manuale «Difesa civile»

Il libro della Difesa civile è stato da noi, e non poco, criticato, bistrattato e persino messo in ridicolo. All'estero invece, esso venne unanimemente apprezzato, giustamente interpretato e adattato a modello.

Un esempio, fra i tanti, è la recensione pubblicata da «Protezione Civile», rivista trimestrale dei servizi di prevenzione e soccorso di protezione civile, Roma, num. 7 — Inverno 1969—70, per la penna di Silvano Della Valle, recensione che vale la pena di riprodurre per intero.

Redazione

«Nello scorso mese di ottobre è stata effettuata la distribuzione, a tutti i nuclei familiari svizzeri, di un manuale dal titolo «Difesa civile», pubblicato dal Dipartimento federale di giustizia e polizia per incarico del Consiglio federale. Del libro, pubblicato in lingua tedesca, francese e italiana, sono state complessivamente consegnate oltre due milioni di copie. «Pur sperando vivamente — si legge nella lettera del capo del dipartimento di giustizia e polizia, che accompagna ogni copia del libro — che il nostro Paese rimanga perennemente risparmiato da calamità o addirittura da eventi bellici, vogliamo con questo libro rendere edotta la popolazione su eventuali situazioni catastrofiche in cui essa potrebbe venire a trovarsi e anche prepararla ad affrontare i pericoli dai quali la nostra Patria potrebbe venire minacciata. Il libro indica ai singoli ed alle famiglie i procedimenti da adottare per la protezione propria e per contribuire ad una difesa civile efficace. Pertanto la pubblicazione del volume s'inserisce nell'ambito dei provvedimenti preventivamente preventivi, intesi ad orientare e proteggere la nostra popolazione in modo che, qualora dovesse subentrare uno stato di emergenza, quest'ultima non si trovi impreparata e sappia come comportarsi.»

La lunga citazione è di rigore, dato che serve ad inquadrare gli scopi che la pubblicazione si prefigge, e chiarisce lo spirito che l'ha ispirata. Non si tratta, ciò va sottolineato, di un manuale esclusivamente centrato sui problemi della protezione civile. Questo aspetto della questione non è certo trascurato, ma si affianca a quello della difesa civile: ai due temi si accompagna, infine, quello della «difesa totale», destinata «a mantenere viva e rafforzare la resistenza del popolo e contribuire alla conservazione della indipendenza della Svizzera in caso di conflitto».

Il libro, di formato tascabile, di 320 pagine, si raccomanda, innanzitutto, per le sue notevolissime qualità «didattiche»: ricco di vignette, grafici, illustrazioni, è stampato con grande nitidezza e con una cura tipografica eccezionale. E' diviso in sei capitoli: «Tempo di pace — Pericolo di guerra — Guerra — L'altro aspetto della guerra — La resistenza — Promemoria».

Il primo capitolo è quello che si rifà ai temi, — largamente diffusi e coltivati in Svizzera — della protezione civile. Illustra, innanzitutto, il sistema organizzativo della protezione civile. Si tratta di un organismo agile, non burocratizzato, ma capillare e, nel caso specifico, estremamente efficiente. Non sarà inutile — in un paese come il nostro, dove manca non solo un servizio di protezione civile a livello municipale, ma persino un servizio su scala nazionale — fare un rapido accenno a questo organismo. In ogni comune le autorità locali nominano un responsabile, dal quale dipendono sia l'organizzazione dell'autoprotezione, sia l'organismo locale di protezione. L'autoprotezione (tipica di un paese come la Svizzera, dove il senso civico e di solidarietà sono particolarmente sviluppati) è composta dalle guardie di caseggiato e dagli organismi di protezione degli stabilimenti industriali. E' la cellula base, per così dire, di un corpo quanto mai complesso. E' responsabile del tempestivo trasferimento della popolazione nei rifugi, della preparazione e della manutenzione del materiale sanitario, dell'estinzione dei piccoli focolai di incendio, dei primi soccorsi ai feriti. L'organismo locale di protezione, al quale sono obbligatoriamente tenuti tutti gli uomini che non prestano servizio militare, è articolato in numerose branche: la direzione, con il servizio di allarme e di trasmissione; il corpo dei pompieri di guerra; il servizio pionieri; il servizio di sicurezza; il servizio sanitario, il servizio di protezione AC (che segnala i pericoli atomici e chimici), l'aiuto ai senzatetto. Ognuna di queste specialità dispone di mezzi efficienti ed adeguati, è composta da individui che hanno effettuato speciali corsi e sanno quindi perfettamente quali debbono essere i loro compiti.

Nel volume sono poi indicati i requisiti per i rifugi, le dotazioni delle quali non possono mancare (alimentari, sanitarie): i mezzi di collegamento, quasi sempre fondamentali per il successo delle operazioni di soccorso nel caso di pubbliche calamità. Sono indicate, senza i falsi ed assurdi pudori con i quali la materia viene trattata in Italia, i pericoli di una eventuale esplosione

atomica; i rischi della radioattività ed i metodi per la protezione contro le radiazioni. Negli ultimi mesi USA e URSS hanno esplicitamente rinunciato all'ulteriore studio di nuove armi biologiche o chimiche: prudentemente, tuttavia, il manuale fa cenno anche ad esse.

«Nessuno può sottrarsi al dovere di preparare la propria difesa»

Un esteso capitolo è dedicato alla lotta contro il fuoco, quello successivo alle tecniche per dar soccorso ai sepolti vivi, in caso di crollo. Seguono le istruzioni, necessariamente sommarie (ma non si dimentichi che tutti quelli che fanno parte della protezione civile ricevono nozioni di pronto soccorso) sull'aiuto ai feriti. A questa materia si ricollega direttamente il contenuto dell'ultimo capitolo, intitolato «Promemoria». In esso sono sinteticamente riportate alcune tabelle. La prima riguarda l'equipaggiamento minimo di un rifugio; la seconda quella del materiale sanitario di emergenza; la terza il bagaglio di emergenza (quanti italiani saprebbero cosa portare con loro, nel caso fossero costretti ad evacuare, nel giro di qualche ora, le loro abitazioni?) Particolare rilievo assumono i consigli sulle scorte alimentari nei rifugi, e soprattutto quelli sulle scorte casalinghe. Non sarà inutile ricordare che poche settimane fa un avviso trasmesso per radio a tutti gli svizzeri invitava ogni famiglia a tener fornita la casa di certi viveri e arnesi e materiali che potevano essere essenziali durante un periodo breve ma tempestoso e certamente imprevedibile della loro esistenza. L'avviso era espresso con formule molto generali, molto caute, ma anche molto precise. *Nessun allarmismo, quindi, ma un senso di responsabile preveggenza.*

Gli altri capitoli sono dedicati, senza reticenze e con un linguaggio che può a buona ragione essere usato da un popolo pacifico per eccellenza (ed anzi quasi per spontanea elezione votato alla pace), ai pericoli della guerra. «Questo libro tratta — si legge nell'introduzione — della difesa del nostro paese contro una eventuale aggressione. Siamo forse minacciati? Non desiderano forse la pace tutti gli altri popoli quanto noi? Se la pace ci fosse garantita, quale bisogno più di una difesa militare e civile? Ma nessuno, appunto, garantisce la pace; in questo mondo, ancora oggi, ogni popolo può venire minacciato dall'esterno e dall'interno. Nessuno quindi può sottrarsi al dovere di preparare la propria difesa, di prepararsi alla guerra; è il paradosso che impone la storia.

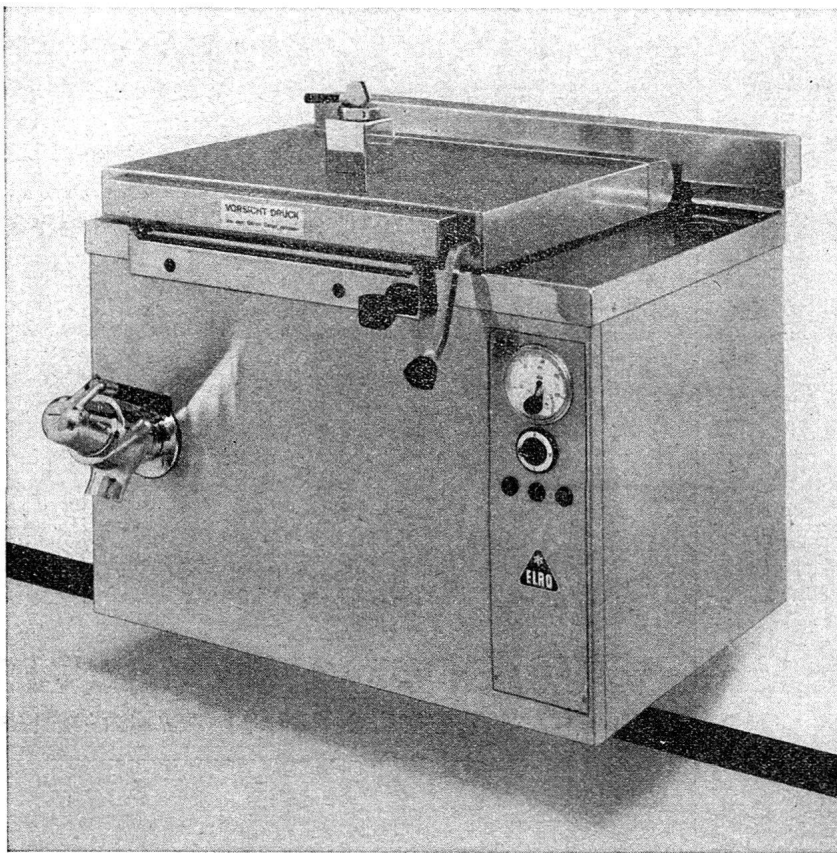
Qualsiasi popolo sopravvive solo se possiede la ferma volontà di continuare ad esistere; non accade forse lo stesso tra gli individui? La Svizzera non sogna conquiste territoriali, rispetta i diritti di tutti, collabora a molte opere umanitarie... essa vuole però vivere in modo indipendente... La stima di cui gode non la mette tuttavia al riparo dai conflitti che possono scoppiare intorno ad essa; la sua situazione strategica è buona, ma appunto per questo le sue vie di comunicazione potrebbero essere ritenute indispensabili da questo o quel belligerante... Non abbiamo dunque il diritto di rifugiarsi in una fiduciosa passività: il più semplice realismo ci ordina di tenerci pronti alla difesa. La nostra neutralità è effettiva, ma non deve renderci ciechi. Il mondo in cui viviamo non è

tranquillo, conflitti e violenze vi si susseguono di continuo; il sogno della pace perpetua è purtroppo lontano dall'avverarsi per l'umanità. La logica conclusione è che la nostra sicurezza dipende dalla prontezza della difesa nazionale, militare e civile.»

La lunga citazione è indispensabile per chiarire lo spirito, il significato e gli scopi del volume. Per il quale si può a giusto diritto parlare di cosciente e responsabile realismo: il mondo non è come vorremmo che fosse — sostengono gli svizzeri — quindi non rimane che adeguare la propria condotta al mondo quale è, prevedendo, per quanto è possibile, e predisponendo tutte le possibili difese. Una nazione come la Svizzera può giungere, come è giunta, a difendere un manuale nel quale sono

previsti anche i casi di attacco bellico; ma è giunta a questo dopo aver minuziosamente messo a punto un completo dispositivo per la protezione civile.

Sull'opportunità di una simile impostazione del problema, decisa del resto responsabilmente dal Parlamento elvetico, si è anche accesa in Svizzera una polemica, che ha del resto per noi interesse quanto mai relativo. Importante invece è il principio che è alla base del sistema adottato dalla Svizzera; quello della autoprotezione: perchè è necessario che ogni cittadino sappia che non può attendere aiuto solo dall'esterno, ma che il primo anello di una efficiente protezione civile deve essere costituito proprio da lui, per la parte che gli spetta.» **Silvano Della Valle**



ELRO bietet ein umfassendes, spezielles Kochapparate-Programm für Zivilschutz- und Kriegsküchen, Sanitätshilfsstellen, Notunterkünfte und Kasernen.

ELRO-Kochapparate können mit verschiedenen Heizsystemen ausgerüstet werden:

für Elektro-, Gas-, Dampf- und Heisswasser- sowie Ölumlaufbeheizung.

Diese ELRO-Universal-Druckkochapparate der Typenreihe GN OQ für Wandmontage – in Gastro-Norm-Ausführung – sind **schockgeprüft bis 9 atü** und entsprechen den sicherheitstechnischen Spezifikationen des Bundesamtes für Zivilschutz.

Verlangen Sie unsere Spezialdokumentation «ELRO für Zivilschutz».

Robert Mauch, ELRO-WERKE AG

5620 Bremgarten Telefon 057 5 30 30



Block- und Sektorenpläne

fertigen wir mit grösster Sorgfalt an. Je nach Wunsch verkleinern, vergrössern oder kopieren wir Ihr Planmaterial in jeder Auflage und auf jedes gewünschte Papier. Unsere Fachleute arbeiten schnell und zuverlässig. Dabei spielen die jahrelange Erfahrung und modernste Einrichtungen eine grosse Rolle. Die Herstellung von Plänen für die Katastrophenvorsorge ist Vertrauenssache. Speziell kleineren Gemeinden stellt deren Beschaffung nicht selten Probleme. Kommen Sie zu uns an die Zieglerstr. 34, oder telefonieren Sie uns unter 031 25 92 22 (15). Wir helfen Ihnen gerne dabei. Dass wir zudem stets danach trachten, die für Sie finanziell günstigste Lösung zu treffen, ist für uns selbstverständlich. Reproduktionsanstalt

ED. AERNI-LEUCH, 3000 BERN 14